

Il consigliere Cerullo lancia l'allarme a partire da un'inchiesta di Skytg24

«Fronte comune contro la mafia»

Centro unico di controllo e osservatorio online per i grandi appalti

«D al nulla "sono diventati padroni di un Impero". Alcune aziende diventano dei veri e propri bancomat, altre sono utilizzate come basi operative. In questo modo le cosche reggiane finanziano ed organizzano le loro attività criminali». Parole del consigliere della circoscrizione ovest di Reggio 5 Stelle Vito Cerullo, che torna a lanciare l'allarme sulle infiltrazioni malavitose nel tessuto economico della nostra provincia a partire dall'inchiesta di skytg24 dedicata proprio alla 'ndrangheta a Reggio. Cerullo richiama la testimonianza di Salvatore Angelo Cortese, il primo pentito di 'ndrangheta. «Cortese è un uomo di spicco delle cosche e le sue dichiarazioni si rivelano fondamentali per molte indagini, alcune delle quali puntano dritto su Reggio. Solo nel 2009 la DDA di Catanzaro cancella uno dei tanti business mafiosi. Da nord a sud vengono sequestrati beni e quote societarie dal modesto valore di 40.000.000 di euro. Una dose di soldi sporchi che la 'ndrangheta ha iniettato nell'economia legale. Il PIL cresce con il cospicuo contributo delle mafie. Quei quattrini sono frutto di svariate attività mafiose, ricatti, minacce ed omicidi. Gli imprenditori onesti, reggiani o meridionali che siano, vengono strangolati da un sistema capace di fare impresa».

Il consigliere grillino fa poi riferimento alla relazione sulla mafia del Prefetto di Reggio del 20 settembre 2010, e soprattutto all'ordinanza



del tribunale di Catanzaro, in cui «emergono molti dettagli sugli affari illeciti della 'ndrangheta, ormai ben radicata nel nord. Dei 37 arresti, nel reggiano vengono fermati Salvatore Capicchiano (34), Salvatore Procopio (35), e Pugliese Michele (33), quest'ultimo sarebbe il titolare di un'azienda di trasporti a Santa Vittoria di Gualtieri, la Nuova Inerti srl, e figlio del boss Franco Pugliese che da Viadana "procurava" voti per il sen PDL Di Girolamo. I tre offrivano appoggio ed operavano a nome e

per conto delle cosche. Secondo gli inquirenti fra le attività principali delle cosche c'è l'estorsione, e gli obiettivi "sono i titolari e/o gestori di importanti attività imprenditoriali", come la Autotrasporti Giglio, di Giglio Giuseppe, sita in Gualtieri, e la Millefiori Service s.a.s. di Vertinelli Giuseppe & c., ristorante, pizzeria, ubicato in Montecchio».

Vito Cerullo mette nero su bianco l'obiettivo del Movimento 5 Stelle: studiare e ricercare continuamente idee e proposte per prevenire e

sconfiggere la mafia. «Con il consigliere Matteo Olivieri siamo da sempre impegnati su qualsiasi proposta (destra, sinistra, centro) utile ed efficace nella prevenzione e nella lotta alla mafia. Nel nostro programma - scrive Cerullo - molti punti riguardano proprio l'Antimafia. A partire dai grandi appalti, in cui occorre «imporre alla ditta vincitrice l'apertura di un conto corrente dedicato dove saranno tracciati tutti i movimenti di denaro». E poi: «Centro Comunale Unico di Controllo per raggruppare le forze già operative ed ottimizzare i dati e le segnalazioni sui cantieri per poi attivare tutte le forze preposte proprio sui cantieri a rischio (uniti si vince) e osservatorio online degli appalti e subappalti, nostra proposta approvata dal comune». Cerullo ribadisce infine l'importanza della collaborazione con le associazioni e i singoli cittadini impegnati nella lotta alla mafia, invitando a visionare il programma su www.reggio5stelle.it/il-programma. E conclude: «Per i meridionali oppressi dal sistema mafioso, minacciati e sfruttati, riprendo l'appello di Olivieri lanciato tempo fa: Ribellatevi <http://www.reggio5stelle.it/2011/04/25/cutresi-ribellatevi-coop-tornino-ad-essere-coop>».

